

«Congresso mondiale» su staminali e fine vita Il partito radicale: seguiamo Usa e Spagna

BRUXELLES — Si è parlato molto di Barack Obama, ieri a Bruxelles. Se n'è parlato al quartier generale della Nato, dov'è giunta per la sua prima visita ufficiale Hillary Clinton, neo-segretario di Stato degli Usa. E se n'è parlato al Parlamento Europeo, dove in un incontro fra politici e scienziati il nome di Obama è risuonato più volte come simbolo di una «nuova battaglia» a favore della ricerca sulle cellule staminali o del testamento biologico, in contrapposizione al nome di George W. Bush giudicato invece portabandiera del «creazionismo integralista».

L'incontro, che si conclude oggi ed è alla sua seconda edizione annuale, è stato battezzato «Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica», ed è organizzato dall'Associazione Luca Coscioni (intitolata al giovane studioso ucciso nel 2006 dalla sclerosi laterale amiotrofica) e dal Partito radicale nonviolento transnazionale e trasparente in collaborazione con l'Alde, l'Alleanza dei liberali e democratici.

Nella lista dei partecipanti, diversi i nomi noti: Emma Bonino, Marco Cappato, Giulio Cossu, Elena Cattaneo, Giulio Giorello, Marco Pannella, Ignazio Marino, tre premi Nobel (Martin Evans, medicina; Kary Mullis, chimica; Martin L. Perl, fisi-

ca), il commissario europeo alla scienza Janez Potocnik, e così via.

Durante la prima giornata dei lavori, le scintille si sono subito levate intorno al tema della ricerca sulle staminali. «Mentre il ministro della Salute italiano arriva a manipolare il bando per la ricerca sulle staminali escludendo dai finanziamenti la ricerca sulle embrionali — ha detto fra gli altri Marco Cappato — il ministro per la Salute spagnolo interviene qui, al congresso mondiale, proponendo la libertà di ricerca come priorità legislativa e finanziaria, per uscire dalla crisi economica e per aumentare il benessere dei cittadini». Sempre secondo Cappato, vi è oggi «l'urgenza politica della nuova grande questione sociale del nostro tempo: quella della malattia e della disabilità». Ma troppi sono costretti a viaggi drammatici in paesi lontani, per le carenze della legislazione nel loro paese. Per non parlare dei pochi fondi dedicati alla ricerca. Per l'europarlamentare ed ex-commissario Philippe Buisquin, «la minaccia più forte per l'Europa sarà la mancanza di ricercatori, visto che ci sono sempre meno potenziali ricercatori. In Europa insomma, la scienza non è considerata attraente».

Luigi Offeddu

Testamento biologico Intesa lontana ma si tratta

Bossi vuole mediare. D'Alema: l'alimentazione forzata un sopruso

ROMA — Un week-end di ulteriore riflessione per cercare di trasformare un braccio di ferro in un compromesso. La commissione Sanità del Senato comincerà a votare martedì pomeriggio il testo sul testamento biologico. Ma nella stessa mattinata il presidente

della commissione Antonio Tomassini tenterà «in modo personale» un'ultima mediazione, sempre che «siano sbollite le intemperanze di chi si ostina a non trattare», da entrambe le parti. Perché, sul nuovo punto in discussione — un emendamento del

Pd sul consenso informato indispensabile per sottoporsi alle cure — questa volta a spaccarsi è il centrodestra. Tomassini, ma anche Gaetano Quagliariello, il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto e persino il leader della Lega Umber-

to Bossi, vorrebbero trovare una mediazione, mentre il relatore della legge Raffaele Calabrò ha subito chiuso ogni possibilità di dialogo.

Difficile pensare ad uno sbocco positivo a fine serata, nonostante gli appelli e le di-